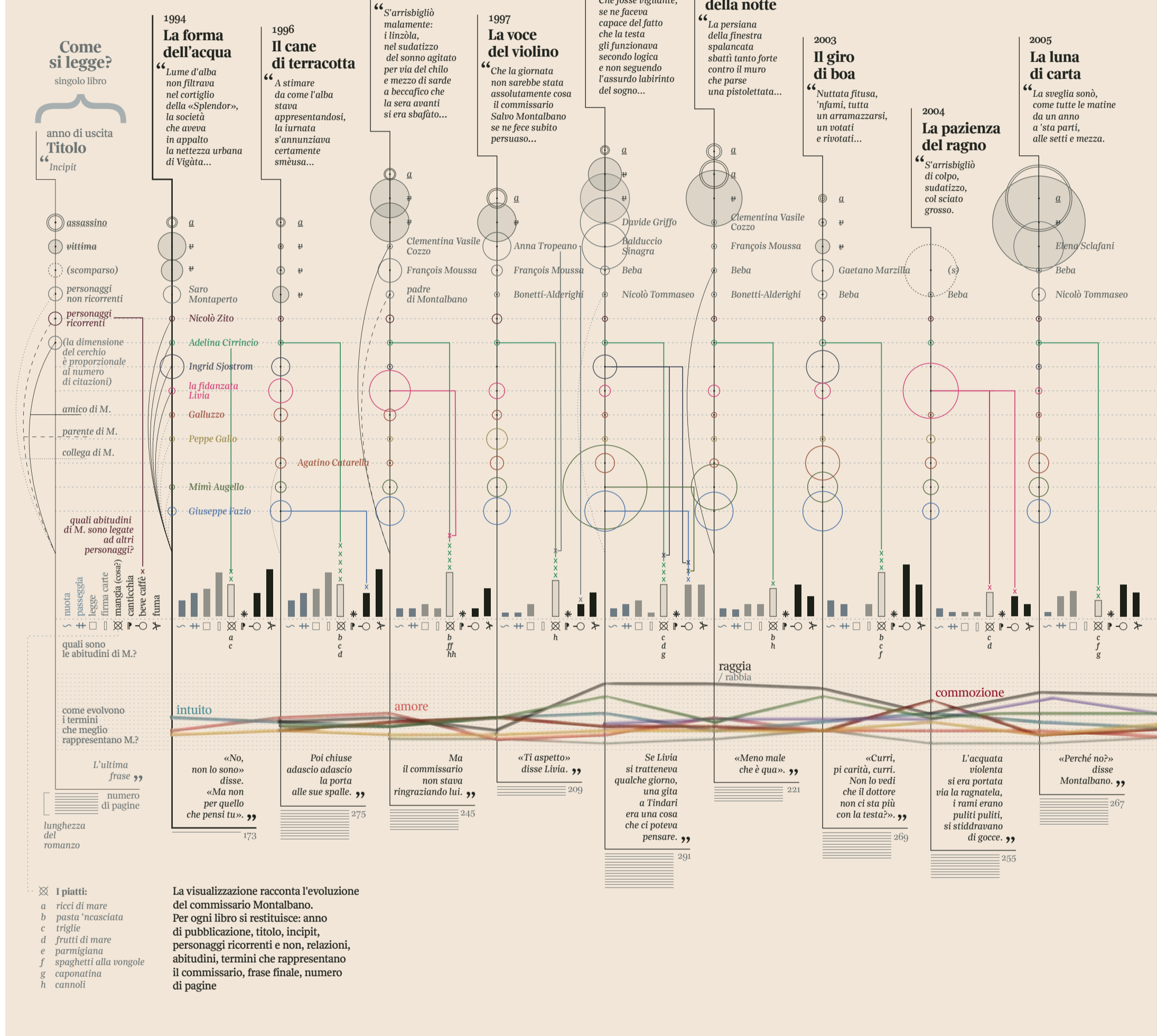


Orizzonti Mappe

Montalbano la vita e i delitti



Visual data

Personaggi, sentimenti, gusti culinari: evoluzione del commissario
Una miscela di lingua e carattere è diventata ricetta vincente

Sciascia + Simenon: Montalbano è

di ROBERTA SCORRANESE

Come molte solitudini, anche quella di Salvo Montalbano nasce per intuito, culmina con la rabbia e finisce con una punta d'amarezza. Perché negli anni (precisamente dal 1994, quando uscì per Sellerio il primo romanzo con il celebre commissario siciliano) Andrea Camilleri è riuscito a cucire addosso al suo personaggio una malinconia sottintesa e per questo complessa, screziata di ironia, diluita in un carosello di personaggi forti, marcati, umorali. La sua «mappa geopolitica»

evolutiva, qui illustrata, parte dalla prima inchiesta, *La forma dell'acqua*, dove si ritrovano in embrione quasi tutti gli ingredienti della «ricetta Montalbano»: dai coprotagonisti (la fedele Adelina, la fidanzata Livia, il vice Mimi Augello) alla profondità «sciasciana» delle indagini. La riflessione quasi nichilista sull'impossibilità della verità e, comunque, sulla sua inadeguatezza; l'ineluttabilità di certi misteri (delitti che hanno «la forma dell'acqua», appunto) che si ritrova anche ne *Il cane di terracotta*, dove fa la sua comparsa l'agente Catarella e non a caso: l'evol-

zione linguistica si fa strutturale. Ecco, negli anni Camilleri è riuscito a fare il salto idiomatico: dalle citazioni in siciliano è passato a una vera e propria architettura lessicale, originale e gustosa, che scava nella parola. Ne *Il ladro di merendine* è divertimento colto: «Si susì, andò in cucina, raprì il frigorifero, si scolò mezza bottiglia d'acqua aggilata». Forse è l'amore il tratto politico di Montalbano che mantiene una sua forma stabile, probabilmente perché la minima scossa provocherebbe terremoti violenti nella sua natura. Livia, adeguatamente e sapientemente lontana. Le

tante donne che si accavallano tra le pieghe delle indagini ma che nella maggior parte dei casi restano tali: sfumature. La rabbia, quella no: quella, in Mon-

Gli autori

La visualizzazione è stata realizzata da Accurat (www.accurat.it), società di information design e consulenza progettuale, diretta da Giorgia Lupi, Simone Quadri e Gabriele Rossi. Ha collaborato Filippo Lupo, presidente del Camilleri Fans Club (www.vigata.org)

talbano, cresce, si raffina, si arricchisce di toni grotteschi (come in *L'odore della notte*). Proprio come la sua passione culinaria, a cominciare dal «totem»: la pasta 'ncasciata, un visibillo.

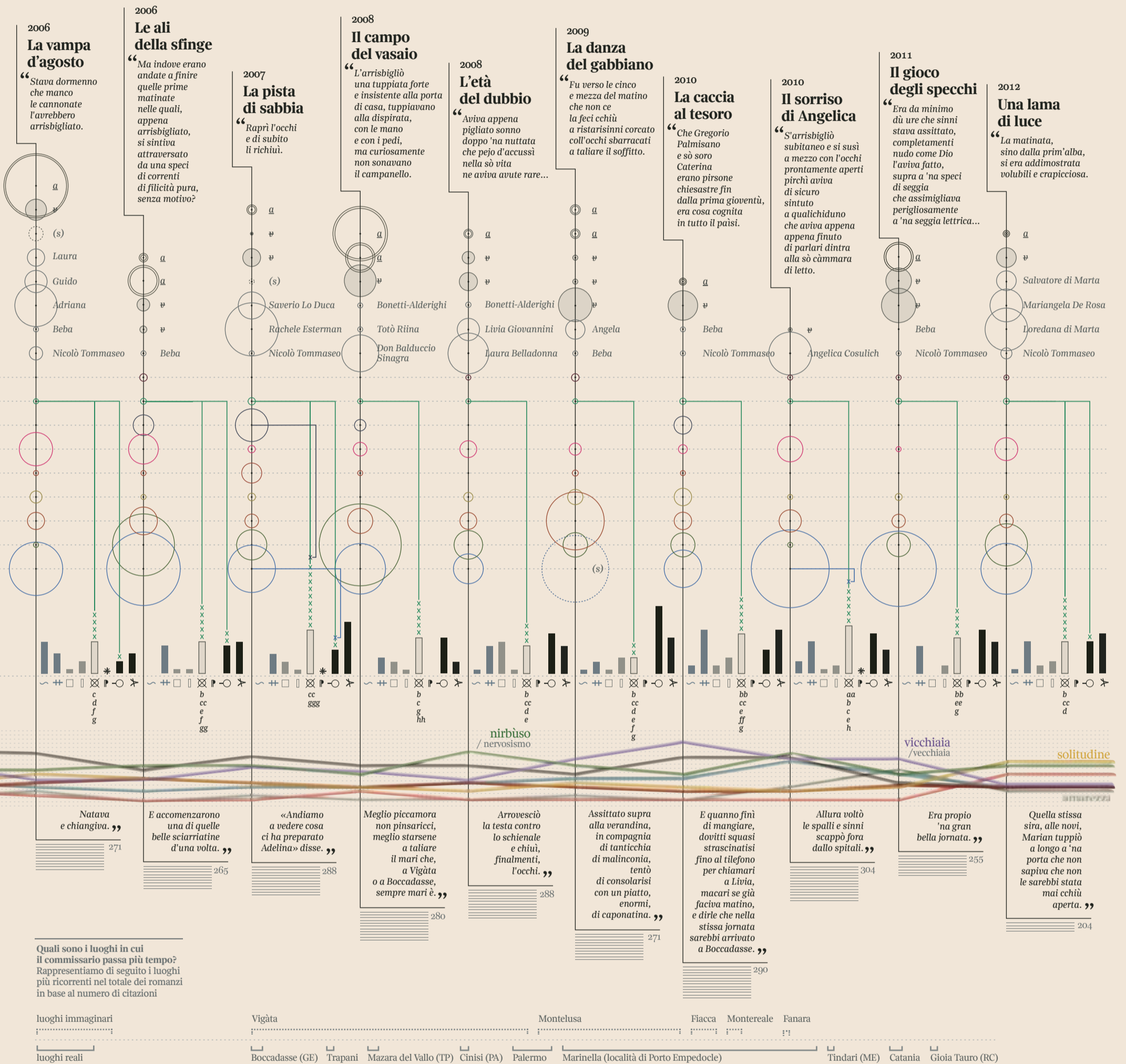
Scorrendo le inchieste come in un unico romanzo vediamo che Montalbano negli anni impara a rappresentare la rabbia e il *nirbusismo*, a sfiorare la realtà (aumentano i riferimenti alla cronaca, come il cenno a Totò Riina ne *Il campo del vasaio*) a fondere linguaggio, gesti e sentimenti come un eroe maturo, consapevole. E, ovviamente, solo. Perché forse è questo che affiora alla fine, verso romanzi come *La danza del gabbiano* o *Il gioco degli specchi*. Meno attenzione all'assassino in quanto persona, più interesse verso il «sistema» in generale (tratto squisitamente simenoniano), l'apparato di cose che conduce al male. La vecchiaia di Montalbano è scritta su questo lungo collage di pagine.

Il fenomeno

Un successo da 10 milioni di copie

Sono diciannove i romanzi della serie dedicata a Salvo Montalbano che Andrea Camilleri ha pubblicato (con la casa editrice Sellerio) dal 1994. Da questi, a partire dal 1998, è stata tratta una fortunata serie

televisiva per la Rai, «Il commissario Montalbano», con Luca Zingaretti nei panni del commissario. Include anche le opere senza Montalbano, Camilleri (nato nel '25) ha venduto dieci milioni di libri in tutto il mondo.



Tributi

L'autore siciliano si ispirò a Vázquez Montalbán per il suo eroe
Ora un noir di Carlos Salem trasforma lui in un personaggio

«Ma il mio Camilleri è un killer»

di SEVERINO COLOMBO

«Tende la mano e si presenta: "Andrés Camilleri"». Siamo a pagina 62 di *Nuda è la morte* nel pieno di una festa nel villaggio naturalista, originale scenario del romanzo di Carlos Salem, 53 anni, scrittore e giornalista argentino, che dal 1988 vive a Madrid. L'omaggio al papà di Montalbano — voluto, dichiarato e appassionato — chiude un cerchio: Camilleri aveva preso da Manuel Vázquez Montalbán, papà di Pepe Carvalho, il nome del suo protagonista.

«Sono arrivato a Camilleri partendo da Vázquez Montalbán — spiega Salem —. Il primo è stato *La forma dell'acqua* e non ho più smesso. Sono diventato un fanatico di Montalbano e del suo autore di cui ho letto tutto».

Da lettore ad allievo: nei ringraziamenti lei definisce Camilleri «un maestro del genere noir».

«Sì, da subito Camilleri si è trasformato in uno dei maestri che sceglie e aggiungi al tuo piccolo gruppo di "intoccabili" perché da loro impari molto del mestiere e allo stesso tempo non smetti di goderne come lettore. Nel mio stile ci

sono molte influenze, ma solo alcuni indispensabili: Osvaldo Soriano, Paco Ignacio Taibo II, Charles Bukowski, Raymond Chandler e, ovviamente, Camilleri. Per parafrasare Bukowski, su Henry Miller: "Quando Camilleri è buono, è buono". E viceversa».

Da dove viene, invece, l'idea di fare di Camilleri un personaggio?

«Non l'ho scelto, si è nominato da solo. Scrivendo mi sono reso conto che il personaggio del "professore" — il mandante di un killer — era come lui, parlava come lui. Gli ho messo il nome di Andrés Camilleri e mi sono detto "ok, più

avanti glielo cambio", però è stato impossibile, si era impossessato del personaggio».

Il libro è da poco uscito in Italia (Marco Tropea, traduzione Pierpaolo Marchetti, pp. 240, € 14), Camilleri potrebbe essere un suo lettore.

«Conoscere Camilleri è uno dei miei sogni come scrittore. Quando il romanzo è uscito in Spagna, dove ha ricevuto numerosi premi, ho incrociato le dita sperando che venisse tradotto in italiano e che lo scrittore potesse leggerlo. Poi è stato pubblicato in Francia con un'ottima accoglienza da parte di lettori

e critica, mi sono detto: "È il momento". Dopo è uscito in Germania e ho continuato ad aspettare. Ora il sogno è più vicino».

Il libro è un noir anomalo, si ride molto, la storia ruota attorno a un killer sentimentale in crisi di mezz'età e di identità.

«I miei sono romanzi divertenti. Ma dietro l'apparenza frivola vi sono altre questioni. In questo caso mi interessava parlare di come ci rifugiamo nel successo professionale per dimenticare i fallimenti personali. Solo che invece di usare come protagonista un manager di mezza età ho deciso per un killer professionista che, per molti aspetti, sembra uno di noi».

La sua è una nuova via al noir?

«Credo che il genere noir sia molto di più di una moda commerciale. È il romanzo sociale del nuovo secolo, solo che ogni autore sceglie il modo di raccontarlo secondo il proprio stile».